




Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona

Evento gratuito 2 cfp - in fase di accreditamento

IL MECCANISMO CBAM E GLI IMPATTI SULLE MATERIE PRIME

Emissions Trading System, Carbon Border Adjustment Mechanism, Critical Raw Materials Act.
I rischi e le opportunità derivanti dalle emissioni di CO₂e e dalla sostenibilità; scenari e strategie
per le imprese nell'ambito dell'evoluzione regolamentare europea

Agenda



Eu Green Deal

Emissions Trading System (EU ETS)

Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)

Il ruolo di consulenti e professionisti

EU Green Deal

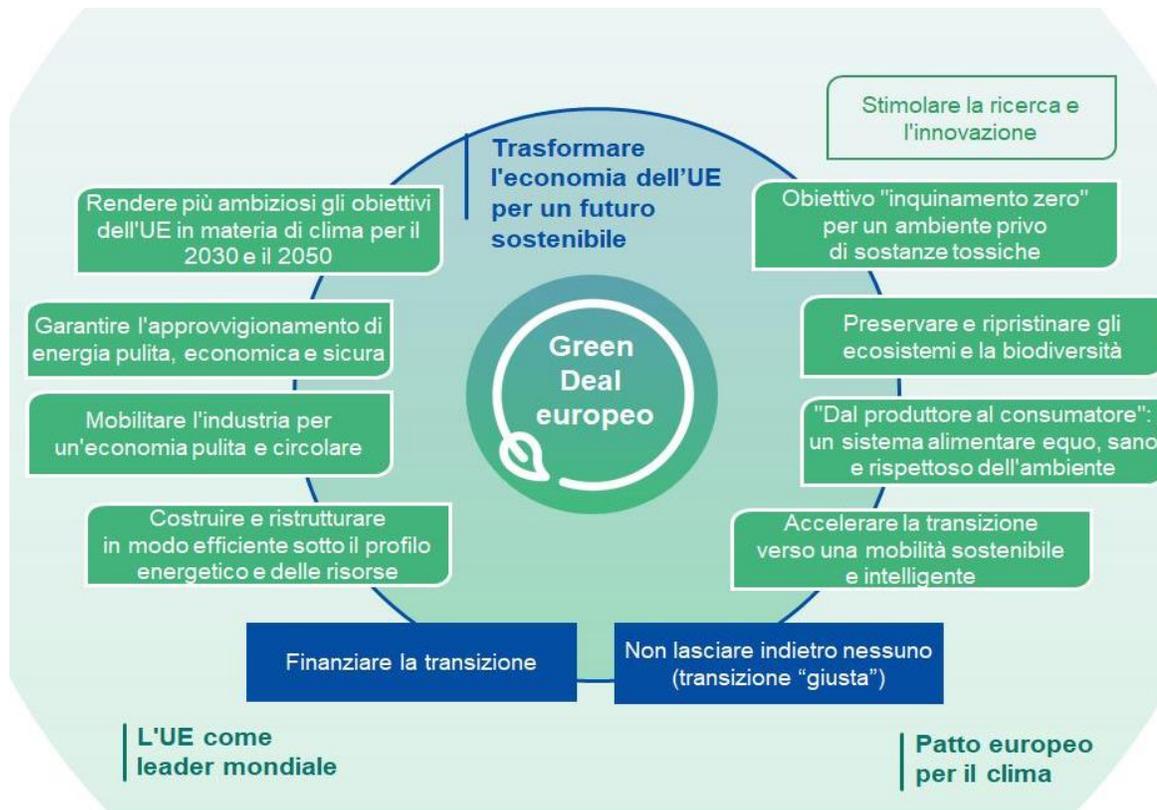


Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona



Il Green Deal europeo

Il pacchetto legislativo europeo Fit for 55 è un programma dell'Unione Europea per allineare le leggi dell'UE con i suoi obiettivi climatici, mirati a ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.



Le azioni e gli strumenti chiave includono l'attuazione del **Sistema di Scambio delle Emissioni dell'UE (ETS)**, un maggior utilizzo di energia rinnovabile e l'attuazione del **Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)** per prevenire la «fuga di carbonio».

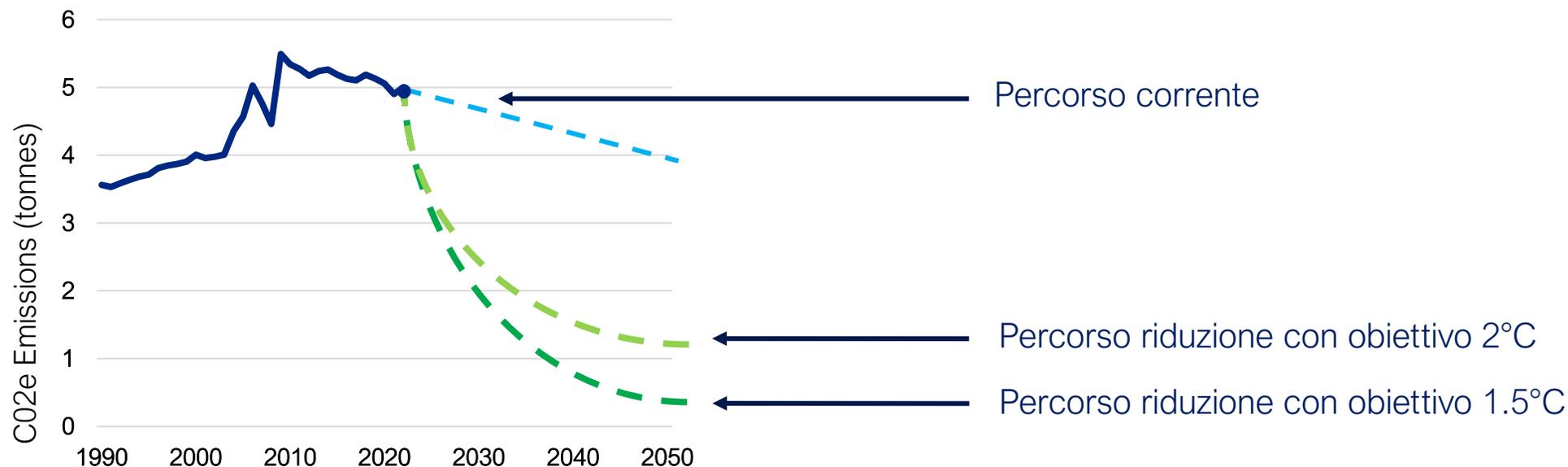
Questi cambiamenti avranno un **impatto significativo sulle imprese** dell'UE e sulle imprese estere, in particolare su quelle nei settori ad alta intensità di carbonio e dipendenti dalle importazioni.

Gli obiettivi di riduzione delle emissioni

La responsabilità nella riduzione delle emissioni viene determinata in base alla quota di emissioni globali di ciascun asset e alle stime del budget globale residuo di carbonio dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), la fonte di informazioni più affidabile sui cambiamenti climatici.

Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di 1.5°C e di 2°C, come previsto dall'Accordo di Parigi, vanno convertiti in percorsi di riduzione delle emissioni entro il 2050.

Per minimizzare il rischio di superare l'obiettivo di 1.5°C, è essenziale **raggiungere le emissioni Net Zero entro il 2050**. Pertanto, il percorso di 1.5°C di ciascun asset rappresenta la traiettoria priva di rischi legati al carbonio.



Gli obiettivi di riduzione delle emissioni

Gli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE sono molto più ambiziosi rispetto a quelli dei suoi concorrenti, e questo implica **costi aggiuntivi a breve termine** per l'industria europea.



L'UE ha messo in atto una legislazione vincolante per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Al contrario, gli **Stati Uniti hanno fissato un obiettivo non vincolante** di una riduzione del 50-52% rispetto ai livelli più elevati del 2005 entro il 2030, mentre la **Cina** punta solo a far raggiungere il picco delle sue emissioni di carbonio **entro la fine del decennio**.

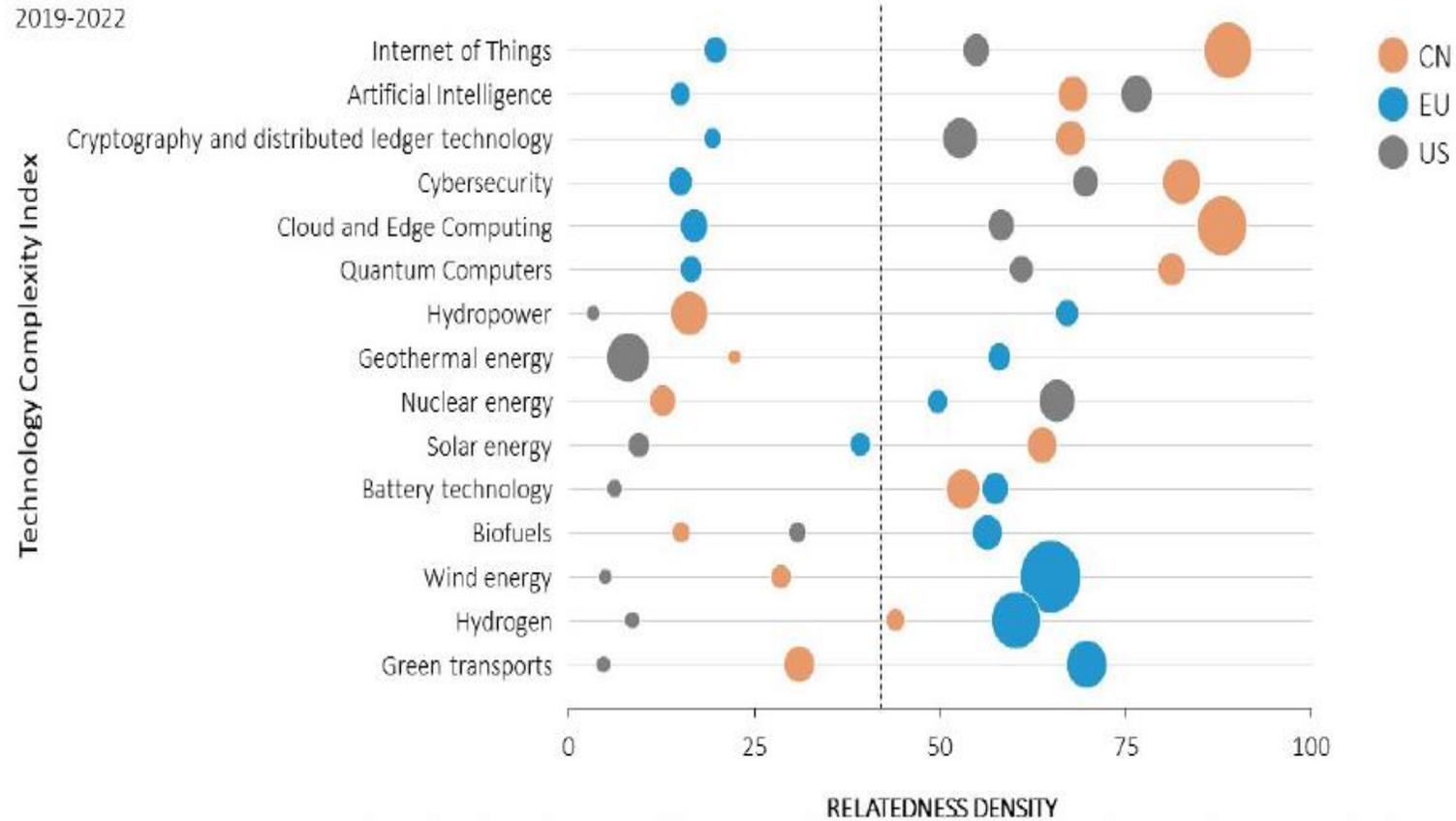


Queste differenze creano enormi necessità di investimento a breve termine per le aziende dell'UE, che i loro concorrenti non devono affrontare. Per i **quattro principali settori industriali ad alta intensità energetica** (chimico, metalli di base, minerali non metallici e carta), si prevede che la decarbonizzazione costerà complessivamente **500 miliardi di euro nei prossimi 15 anni**, mentre per le parti più difficili da decarbonizzare del **settore dei trasporti (marittimo e aviazione)**, le necessità di investimento ammontano a **circa 100 miliardi di euro all'anno dal 2031 al 2050**.



L'UE è anche l'unica grande regione a livello mondiale ad aver introdotto un **significativo prezzo per la CO₂e**. Questo fattore di costo è finora di limitata importanza, poiché la produzione industriale pesante è stata in gran parte coperta da quote gratuite nell'ambito del **Sistema di Scambio di Emissioni (ETS)**. Tuttavia, queste quote saranno progressivamente eliminate con l'introduzione del **Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)**.

The EU's position in complex (digital and green) technologies



L'industria europea è un motore chiave nelle transizioni economiche e sociali che stiamo attualmente affrontando. Per rimanere il motore della prosperità, l'industria deve guidare le transizioni digitali e verdi. Questo approccio fornisce una visione dell'industria che va oltre l'efficienza e la produttività come unici obiettivi, e rafforza il ruolo e il contributo dell'industria alla società.

- Mette il benessere del **lavoratore al centro del processo produttivo** e utilizza **nuove tecnologie** per fornire prosperità oltre il lavoro e la crescita, **nel rispetto dei limiti di produzione del pianeta.**
- Industria 5.0 è complementare con l'approccio esistente di Industria 4.0, ponendo specificamente la ricerca e l'innovazione al servizio della **transizione verso un'industria europea sostenibile**, incentrata sull'uomo e resiliente.
- Industria 5.0 è costruita sulla base di **3 delle 6** priorità della Commissione europea



The European Green Deal

Europe aims to be the first climate-neutral continent by becoming a modern, resource-efficient economy.



A Europe fit for the digital age

The EU's digital strategy will empower people with a new generation of technologies.



An economy that works for people

The EU must create a more attractive investment environment, and growth that creates quality jobs, especially for young people and small businesses.



A stronger Europe in the world

The EU will strengthen its voice in the world by championing multilateralism and a rules-based global order.



Promoting our European way of life

Europe must protect the rule of law if it is to stand up for justice and the EU's core values.



A new push for European democracy

We need to give Europeans a bigger say and protect our democracy from external interference such as disinformation and online hate messages.

Industria 4.0

Centrato su una maggiore efficienza attraverso la connettività digitale e l'intelligenza artificiale

Tecnologia – incentrata sull'emergere di obiettivi cibernetico-fisici

Allineato con l'ottimizzazione dei modelli di business all'interno delle dinamiche esistenti del mercato dei capitali e dei modelli economici – cioè, in ultima analisi, mirato alla minimizzazione dei costi e alla massimizzazione dei profitti per gli azionisti

Nessun focus sulle dimensioni di design e prestazioni essenziali per la trasformazione sistemica e il disaccoppiamento dell'uso di risorse e materiali dagli impatti negativi sull'ambiente, sul clima e sulla società

Industria 5.0

Assicura un quadro per l'industria che combina **competitività e sostenibilità**, permettendo all'industria di realizzare il suo potenziale come uno dei pilastri della trasformazione

Sottolinea l'impatto dei modelli alternativi di governance (tecnologica) per la **sostenibilità e la resilienza**

Potenzia i lavoratori attraverso l'uso di dispositivi digitali, promuovendo un **approccio centrato sull'uomo alla tecnologia**

Costruisce percorsi di transizione verso **usi tecnologici sostenibili dal punto di vista ambientale**

Espande l'ambito della **responsabilità delle imprese all'intera catena del valore**

Introduce indicatori che mostrano, per ogni ecosistema industriale, i progressi raggiunti nel percorso verso il **benessere, la resilienza e la sostenibilità complessiva**

Emissions Trading System (EU ETS)



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona



Lo European Emissions Trading System

Il sistema di scambio delle quote di emissione dell'Unione Europea (EU ETS) è una pietra miliare della politica dell'UE per contrastare il cambiamento climatico ed è il principale strumento per ridurre in modo economicamente efficiente le emissioni di gas serra. È il **primo mercato globale delle emissioni di carbonio ed è il più grande**.

ETS è un **sistema Cap & Trade**, e rappresenta uno dei meccanismi più efficaci per ridurre le emissioni di carbonio nell'Unione Europea. Questo approccio si basa sull'idea di stabilire un limite massimo ("cap") alle emissioni complessive consentite per i settori coperti dal sistema. Tale limite viene progressivamente ridotto ogni anno, favorendo così un calo significativo delle emissioni.

Le aziende, all'interno del sistema, **ricevono o acquistano quote di emissione**, dove una singola quota rappresenta una tonnellata di CO2 equivalente. Parte di queste quote viene messa all'asta, mentre alcune sono distribuite gratuitamente. Le imprese devono quindi **assicurarsi di avere sufficienti quote per coprire le loro emissioni**, attraverso l'acquisto, lo scambio, o tramite strategie di efficientamento per guadagnarle. Il prezzo del carbonio viene determinato dal mercato e crea un incentivo economico per ridurre le emissioni. Dal 2013, questo sistema ha generato oltre 175 miliardi di euro di entrate, dimostrando il suo impatto significativo sia sull'ambiente che sul mercato.

-  **Mercato leader a livello globale:** Lanciato nel 2005, è il primo mercato del carbonio al mondo e uno dei più grandi.
-  **Chi inquina paga:** Le aziende sono tenute a pagare per le loro emissioni di gas a effetto serra (GHG).
-  **Ampio raggio d'azione:** Opera in tutti i paesi dell'UE, oltre che in Islanda, Liechtenstein, Norvegia, ed è collegato all'ETS svizzero.

Lo European Emissions Trading System

Come contribuisce il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica?

Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) copre circa il 40% delle emissioni totali dell'UE ed è già dimostrato essere lo strumento chiave per la riduzione delle emissioni.

Dal 2005 (anno della sua introduzione), le **emissioni dell'UE sono diminuite del 41% nei settori coperti.**

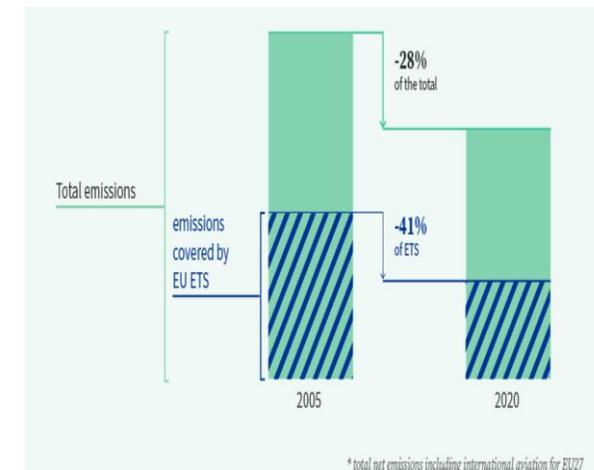
La riforma porterà a ulteriori riduzioni delle emissioni, avvicinando l'UE alla neutralità climatica.

Attualmente sono coperti i seguenti settori:

- Generazione di elettricità e calore.
- Settori industriali ad alta intensità energetica (ad esempio, raffinerie di petrolio, industria siderurgica, produzione di cemento, ceramica, vetro e carta).
- Aviazione commerciale (voli all'interno dello Spazio Economico Europeo).

Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) coinvolge circa **10.000 aziende** in questi settori.

Quali settori sono inclusi in ETS?



Il prezzo della Co2e



I fattori che guidano il prezzo della Co2e



Fattori che guidano l'offerta

Volume di offerta

All'interno dell'ETS l'offerta di quote viene gestita dal regolatore.

Meccanismo di allocazione

Le allowances vengono allocate tramite un meccanismo che prevede una riduzione lineare.

Voluntary carbon market

Il ruolo delle strategie di offset volontarie, sempre più frequenti, andrà integrato con quello delle *european union allowances*



Fattori che guidano la domanda

Obiettivi di riduzione delle emissioni specifici

I singoli Paesi e le singole società possono avere degli obiettivi di riduzione delle emissioni più o meno ambiziosi.

Iniziative di corporate sustainability volontarie

Molte società intraprendono iniziative per ridurre la propria *carbon footprint* o raggiungere la *carbon neutrality*

Dinamiche legate a investitori e consumatori

Investitori e consumatori stanno gradualmente spostando investimenti e consumi verso aziende sostenibili

Profittabilità e valore aggiunto

La domanda di carbon credits è influenzata anche dal valore finanziario.



Fattori macroeconomici

Rallentamento della crescita economica

Un rallentamento della crescita economica ha un impatto sui consumi, sul livello di emissioni, e sul prezzo.

Conflitto geopolitico

I conflitti Ucraina e Gaza hanno un impatto sulle proiezioni a breve, a causa delle interconnessioni tra le industrie dei diversi Paesi

Regolamentazione

Scelte e accordi internazionali hanno un impatto diretto sull'evoluzione dei carbon markets

Le quattro fasi dello EU ETS

Fase 1 (2005-2007)

Fase 1 segna l'introduzione del sistema di scambio delle emissioni. È l'inizio del programma, durante il quale vengono stabilita la struttura di base e le regole dell'ETS.

Comprende solo la generazione di energia e le industrie ad alta intensità energetica.

Prezzo del carbonio e sistema di scambio delle emissioni nell'UE.

Introduzione di **sanzioni** (40 euro per ogni tonnellata non conforme).



Prezzo*: Euro 1.28

Fase 2 (2008-2012)

Fase 2 ha coinvolto obiettivi di riduzione delle emissioni più ambiziosi.

L'aviazione è stata inclusa nel programma.

Norvegia, Islanda e Liechtenstein (**non EU**) incluse nel programma

I registri nazionali sono stati uniti in un unico registro dell'Unione.

La **sanzione** è stata aumentata a 100 euro.



Prezzo*: Euro 7.39

Fase 3 (2013-2020)

L'asta come componente chiave del meccanismo

Caratteristiche che permettono alle aziende ad alto rischio di **carbon leakage** di ricevere le quote gratuitamente.

Più settori inclusi.

Inizia la riduzione delle assegnazioni.



Prezzo*: Euro 25.45

Fase 4 (2021-)

Introduzione del meccanismo di Riserva di Stabilità del Mercato

Attenzione al carbon leakage e focus sui livelli effettivi di produzione

Aste e **graduale eliminazione dell'allocazione gratuita** dopo il 2026

Obiettivi di riduzione delle emissioni ancora più ambiziosi (da 42 a 62%) e tasso di riduzione da -2.2 a -4.3% annuo

Nuovi settori: **Trasporto marittimo**



Prezzo*: Euro 84.60

Carbon Market: Gli effetti sulle aziende incluse in ETS

Le aziende che fanno parte del programma hanno un **risultato netto** ogni anno che è dato dalla differenza tra le quote che devono consegnare, legate alle emissioni, e le quote gratuite.

Emissioni
=
40.000 Tonnellate

Quota gratuita
=
25.000 Tonnellate

Differenza
=
15.000 Tonnellate

Il costo dell'esposizione al Carbon market nel 2022 è pari a 200 volte quello del 2013.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Carbon Price (€)	€ 4.83	€ 7.25	€ 8.22	€ 6.54	€ 8.60	€ 27.06	€ 25.18	€ 32.94	€ 80.65	€ 79.40
Emissioni annue / Compliance Quota	30,373	31,859	38,161	41,078	41,594	43,007	42,313	43,364	44,018	43,459
Quote gratuite - Free Allocations	27,569	25,213	22,921	20,698	18,542	16,453	14,426	12,469	9,418	9,176
Esposizione al Carbon Market (tonnellate)	2,804	6,646	15,240	20,380	23,052	26,554	27,887	30,895	34,600	34,283
Esposizione al Carbon Market (€)	€ 13,543	€ 48,184	€ 125,273	€ 133,285	€ 198,247	€ 718,551	€ 702,195	€ 1,017,681	€ 2,790,490	€ 2,722,070

Carbon Market: Gli effetti sulle aziende incluse in ETS

Analizziamo il caso di un'azienda del settore conserve ortofrutticole inclusa in ETS.

In tabella viene riportata l'esposizione storica e prospettica al Carbon Market in tonnellate Co2 e in Euro.

Nel periodo 2026 – 2030 l'esposizione al Carbon Market dell'azienda è pari ad oltre 13 mln Euro.

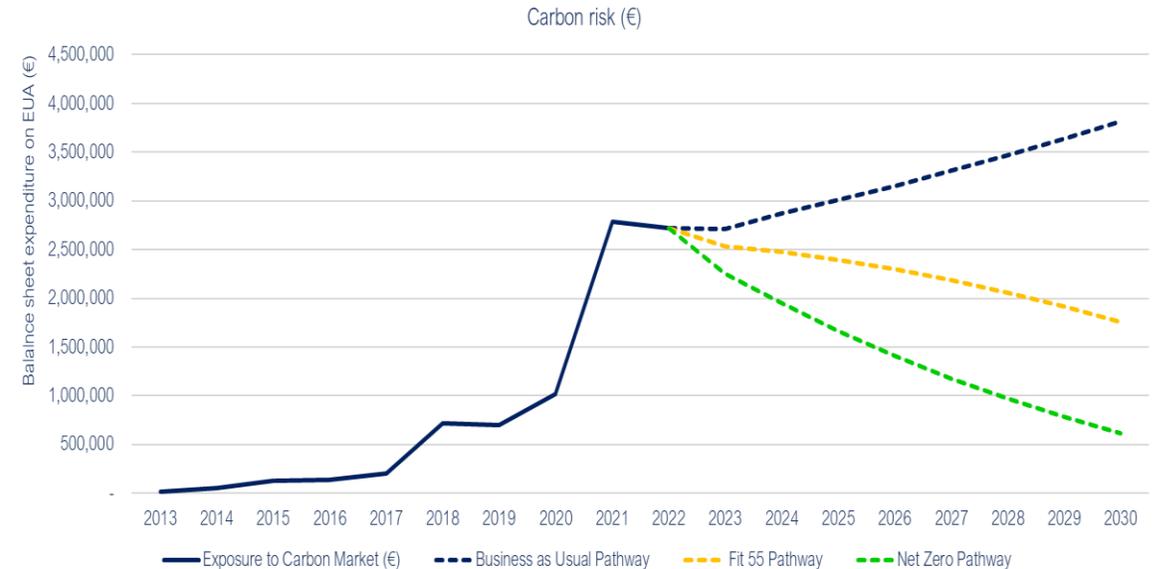
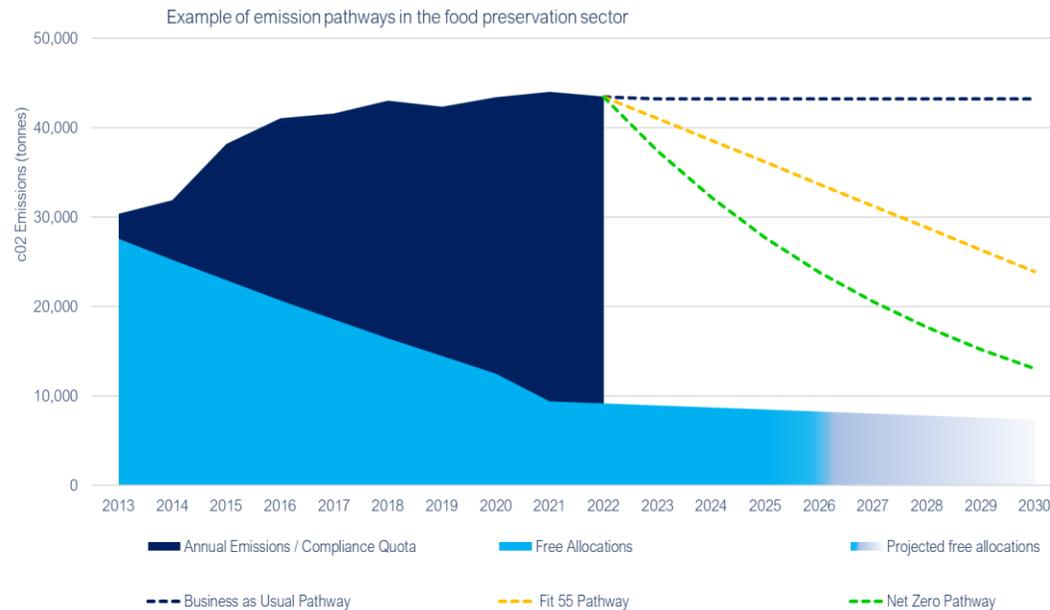
208x

Il maggior costo dell'esposizione al Carbon Market nei 18 anni di riferimento

	FASE III								FASE IV
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Carbon Price (€)	€ 4.94	€ 7.34	€ 8.30	€ 6.54	€ 8.31	€ 25.03	€ 25.18	€ 32.94	€ 79.34
Emissioni annue / Compliance Quota	30,373	31,859	38,161	41,078	41,594	43,007	42,313	43,364	44,018
Quote gratuite - Free Allocations	27,569	25,213	22,921	20,698	18,542	16,453	14,426	12,469	9,418
Esposizione al Carbon Market (tonnellate)	2,804	6,646	15,240	20,380	23,052	26,554	27,887	30,895	34,600
Esposizione al Carbon Market (€)	€ 13,852	€ 48,782	€ 126,492	€ 133,285	€ 191,562	€ 664,647	€ 702,195	€ 1,017,681	€ 2,745,164

	FASE IV - PERIODO I				FASE IV - PERIODO II				
	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Carbon Price (€)	€ 79.40	€ 76.00	€ 62.16	€ 66.67	€ 68.80	€ 71.17	€ 74.63	€ 77.63	€ 80.63
Emissioni annue / Compliance Quota	43,459	43,232	43,232	43,232	43,232	43,232	43,232	43,232	43,232
Quote gratuite - Free Allocations	9,176	8,935	8,692	8,450	8,215	7,986	7,764	7,548	7,337
Esposizione al Carbon Market (tonnellate)	34,283	34,297	34,540	34,782	35,017	35,246	35,469	35,685	35,895
Esposizione al Carbon Market (€)	€ 2,722,070	€ 2,606,587	€ 2,147,019	€ 2,318,929	€ 2,409,201	€ 2,508,470	€ 2,647,016	€ 2,770,201	€ 2,894,198

Carbon Market: Gli effetti sulle aziende incluse in ETS



Business as usual Pathway indica le emissioni Co2 nel caso in cui l'azienda mantenga lo stesso livello attuale.

Fit55 Pathway indica il percorso con cui il legislatore ha deciso di la riduzione delle emissioni entro il 2030 nei settori coperti dal sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS) al 62%.

NetZero Pathway si riferisce a uno scenario in cui la quantità di gas serra emessa nell'atmosfera è bilanciata dalla quantità rimossa o compensata.

Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona



CBAM: Il Carbon Border Adjustment Mechanism

Il **Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)** è stato introdotto dall'UE per promuovere una produzione a minore emissione di carbonio nei Paesi al di fuori dell'UE.

Il meccanismo impone agli importatori di determinati beni di riportare le emissioni connesse con i beni e introduce una tassa sul carbonio. **A partire dal 2026, tutte le aziende importatrici saranno tenute ad acquistare dei certificati che corrispondono alle emissioni totali dei beni importati**, con un meccanismo simile a quello previsto dalle autorizzazioni EUA nell'Emission Trading System (ETS).



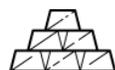
CBAM applica un **costo ai beni importati in base al loro contenuto di carbonio**, con l'obiettivo di equiparare il costo del carbonio a quello che i prodotti domestici affrontano all'interno di ETS. Il meccanismo considera anche eventuali carbon tax già previste nel Paese esportatore.

La proposta della Commissione Europea per CBAM include **l'espansione della portata della regolamentazione** e l'istituzione di un'autorità CBAM dell'UE centralizzata.

CBAM: L'evoluzione normativa europea

Il **Carbon Border Adjustment Mechanism** è un sistema complementare che andrà applicato ai prodotti ad alta intensità di emissioni di carbonio, come acciaio, cemento e alcune forme di elettricità, importati nell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di generare un'ulteriore riduzione delle emissioni e avvicinare l'UE alla neutralità climatica, preservandone la competitività.

Come parte del Green Deal Europeo, entrerà in vigore nel 2026, con la fase di reporting già iniziata da Gennaio 2024.



Ferro e acciaio



Elettricità



Fertilizzanti



Alluminio



Idrogeno

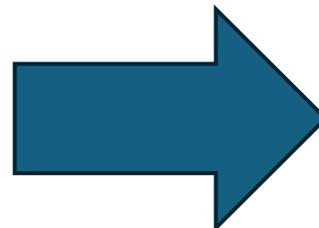


Cemento

Previene la fuga di carbonio per garantire l'efficacia della politica climatica dell'UE.

Contribuisce agli obiettivi di decarbonizzazione e raggiungimento della neutralità climatica

Complementa e rafforza il sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE (EU ETS).



- **Industria europea:** Il CBAM crea un terreno di gioco unico per le industrie nazionali, prevenendo la ricollocazione della produzione ad alta intensità di carbonio.
- **Produttori Stranieri:** Potrebbero affrontare costi aggiuntivi nell'esportare verso paesi che attuano il CBAM, con un effetto sul loro vantaggio competitivo.

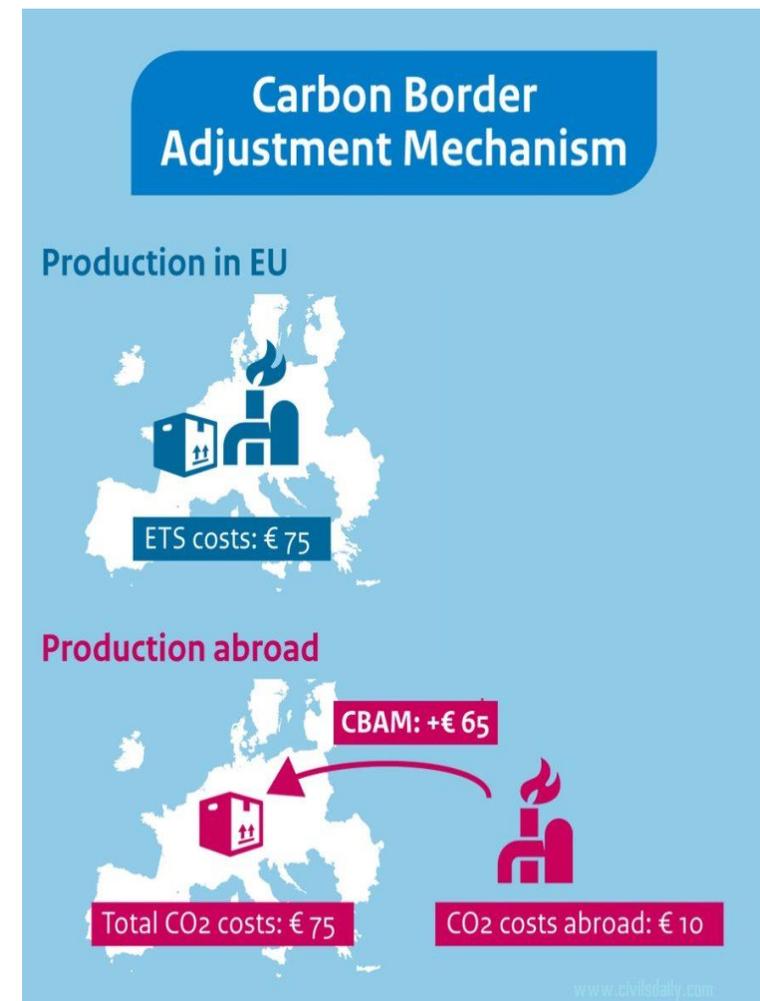
CBAM: Dal reporting alla completa attuazione

Durante il periodo di transizione di CBAM, che va dal **1 ottobre 2023** al **1 gennaio 2026**, l'attenzione della Commissione è rivolta all'istituzione di un processo di reportistica.

Anche nel corso del periodo di reportistica potranno essere **applicate sanzioni**, da 10 a 50 Euro, per ogni tonnellata di CO2 emessa che sia stata segnalata in maniera incompleta o errata.

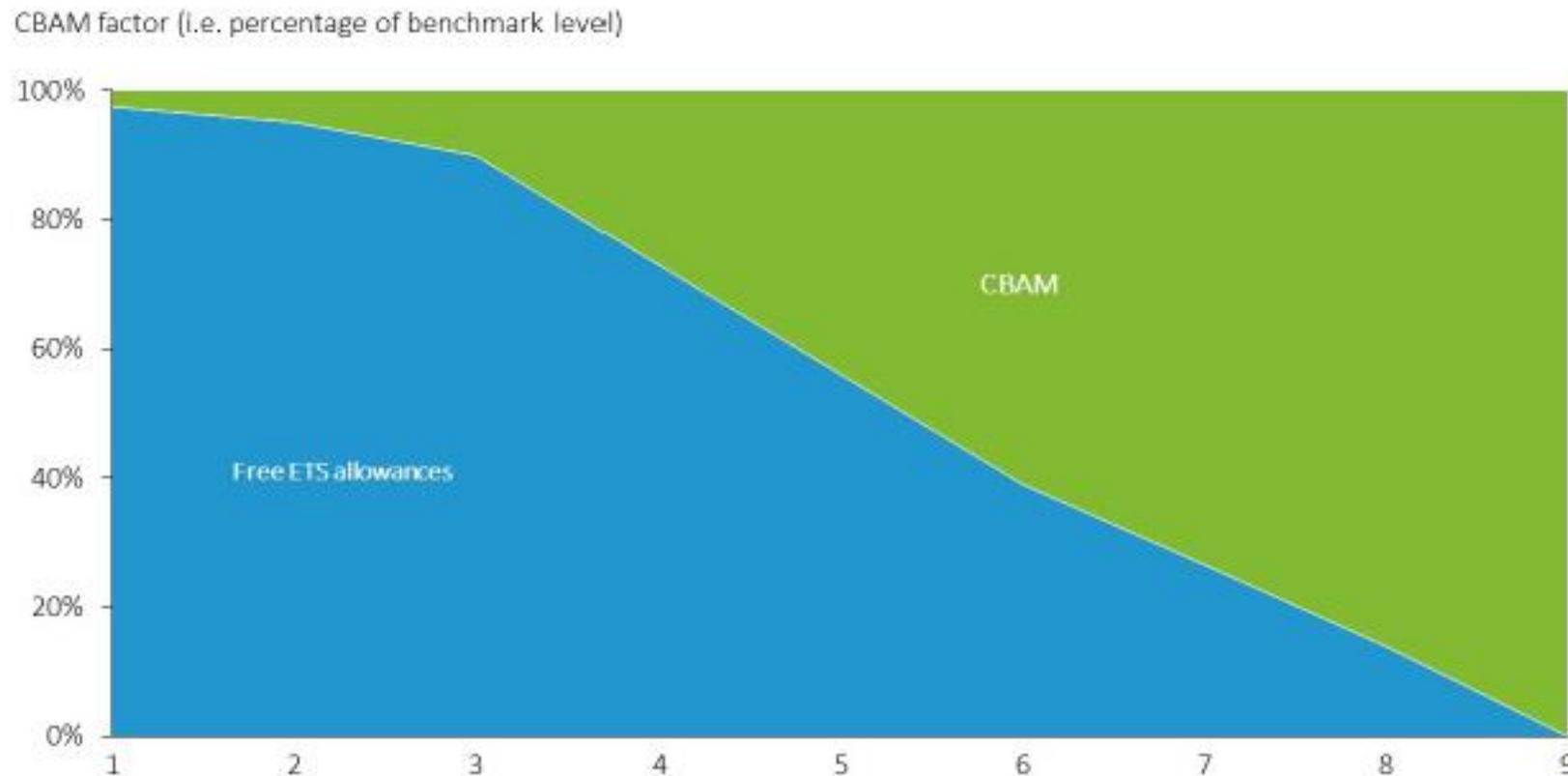
Il Regolamento CBAM si applica a un **elenco di materiali identificati dai codici CN** (Nomenclatura Combinata), che aggiunge due cifre al codice HS e viene utilizzato come codice merceologico per le esportazioni al di fuori dell'UE.

Il prezzo del carbonio pagato dai fornitori nei Paesi terzi sarà dedotto dal costo dei certificati CBAM che devono essere pagati dagli importatori in Europa.



EU: L'esposizione crescente al Carbon risk

Per le aziende soggette al sistema ETS dell'UE, le **autorizzazioni EUA gratuite** diminuiranno rapidamente a partire dal 2026, fino ad essere eliminate entro il 2034. Allo stesso tempo, la **manifestazione del costo CBAM** comincerà **a partire dal 2026**, aumentando gradualmente fino al 100% entro il 2034.



L'esempio del settore agricolo

Urea-based fertilisers | CN code 3102 10



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona



Il settore agricolo sarà direttamente influenzato dal CBAM, poiché i **fertilizzanti e le materie prime utilizzate per la loro produzione** sono uno dei sei settori di importazione iniziali nella prima fase di CBAM. I prodotti agricoli importati che includono materiali coperti dai codici CN del CBAM, ma il cui codice CN specifico non compare nell'elenco CBAM, sono esenti dai costi del CBAM.

Il fattore determinante per l'applicazione delle tariffe CBAM è il **codice CN** assegnato al prodotto finito al momento dell'ingresso nelle frontiere dell'UE.

Le aziende agricole devono considerare una **decisione chiave di make-or-buy**:

- Importare materie prime per la produzione interna di fertilizzanti, con l'incidenza delle tariffe CBAM e dei costi energetici aggiuntivi, esponendosi così alle fluttuazioni dei mercati del gas naturale e dell'elettricità.
- Importare fertilizzanti finiti non elencati nel CBAM. L'acquisto di fertilizzanti finiti evita i costi CBAM, ma potrebbe comportare costi iniziali più elevati a causa dello stato finito dei prodotti.

CBAM: Il coefficiente

Il coefficiente CBAM riflette le emissioni di CO₂ associate a ciascuna tonnellata di un determinato prodotto importato. I prodotti vengono assegnati i coefficienti CBAM utilizzando i codici HS a 6 cifre e CN a 8 cifre, parte del sistema tariffario dell'UE che traccia il commercio all'interno e all'esterno dell'Unione.

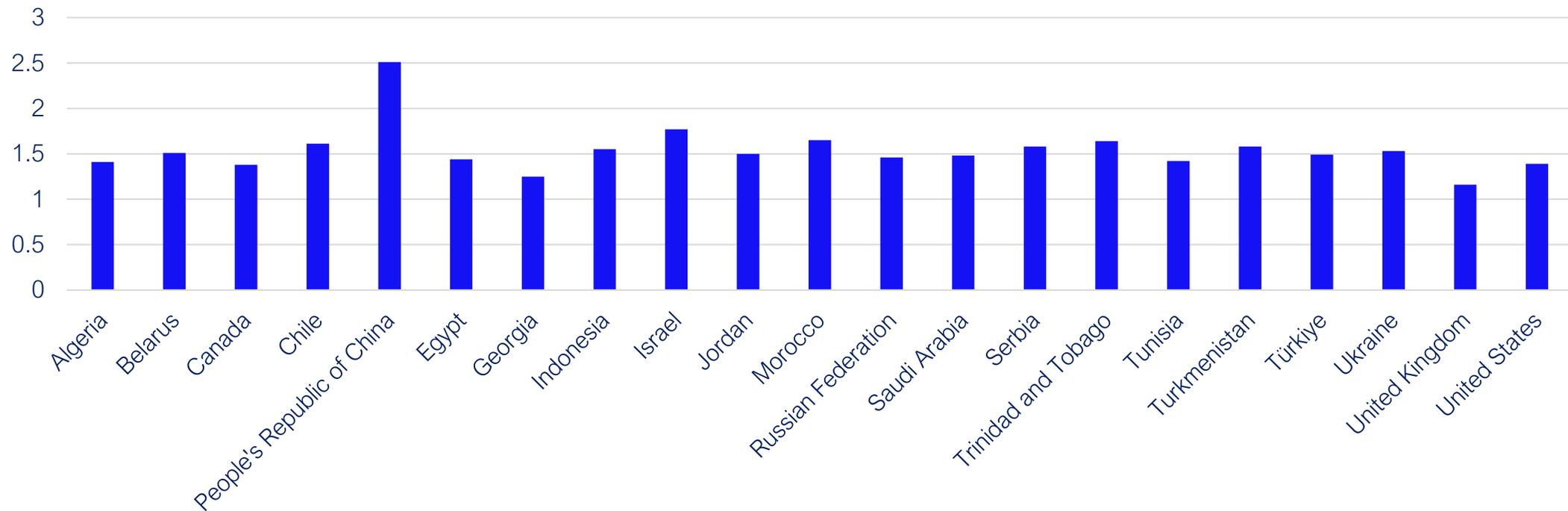


Ad esempio, un fertilizzante a base di urea con il codice HS 3102 10 ha un coefficiente CBAM di 1,44 quando importato dall'Egitto. Ciò significa che per ogni tonnellata di questo fertilizzante importato dall'Egitto, si considerano incorporate 1,44 tonnellate di emissioni di CO₂. Lo stesso fertilizzante importato dalla Federazione Russa ha un coefficiente CBAM di 1,46, il che indica 1,46 tonnellate di emissioni di CO₂ per tonnellata importata dalla Russia.

CBAM: Il coefficiente

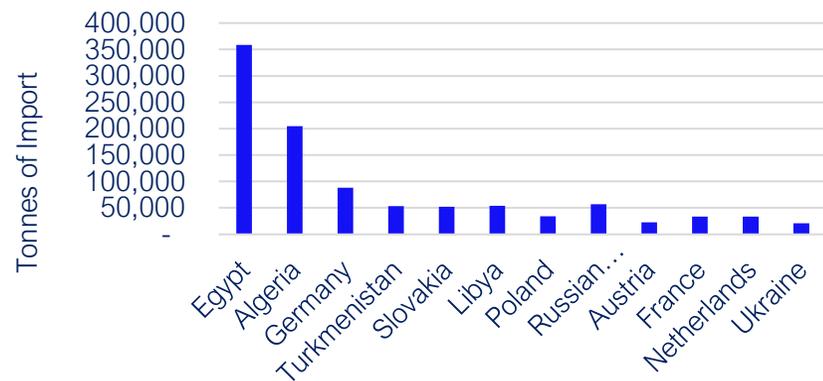
Questi coefficienti misurano l'impronta di carbonio della produzione di questi beni nei loro paesi di origine, come valutato dall'Unione Europea. L'obiettivo è incoraggiare pratiche di produzione più pulite a livello globale, tenendo conto del costo ambientale delle importazioni.

CBAM coefficients for the import of Urea-based fertiliser (CN code: 3102 10)

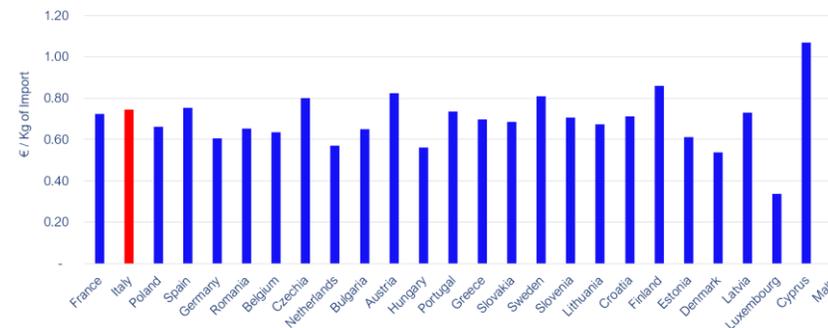


EU27: Le importazioni di fertilizzante a base urea

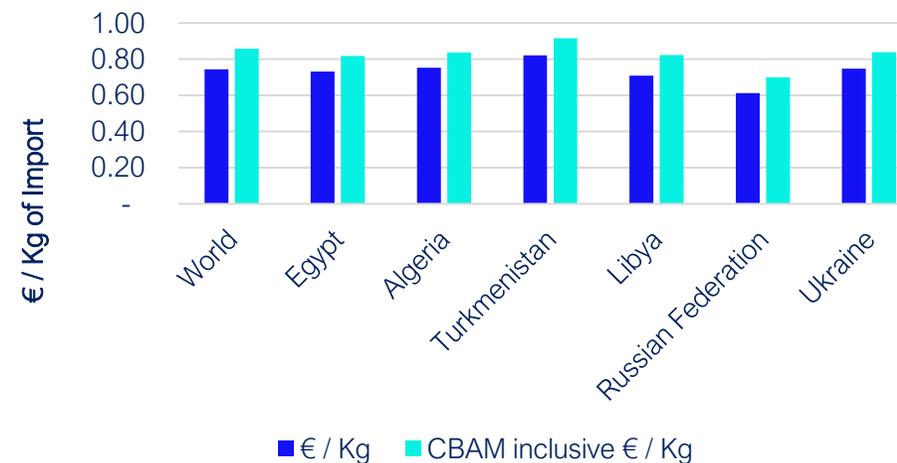
EU27: Le importazioni di fertilizzante a base urea



L'impatto di CBAM sul costo dei fertilizzanti



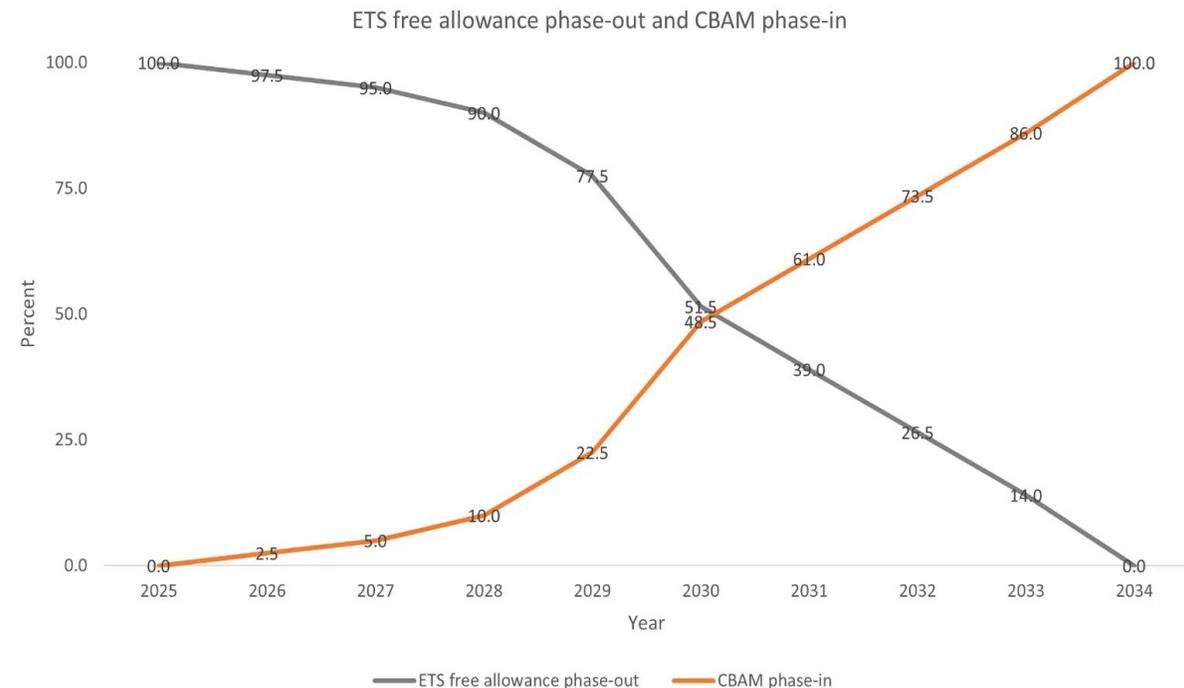
I canali di importazione italiana per volumi



Il calcolo dell'impatto di CBAM

Nel calcolo dell'impatto di CBAM, vanno considerati alcuni fattori specifici:

- le quantità di prodotto importato
- il prezzo della Co2e
- eventuali mercati esteri delle emissioni
- il quantitativo di emissioni del prodotto/Paese specifico
- le logiche di phase-in



Il calcolo dell'impatto di CBAM

L'impatto monetario di CBAM sarà graduale. In tabella viene riportata l'evoluzione del costo legato alla Co2 sulle importazioni di fertilizzante a base Urea dalla Libia.

Year	Import Qty	Price (kg)	EUA Price	Foreign Price	Net Price	Emissions	CBAM Cost	Commodity Cost	Total Cost
2023	416,583	€ 0.73	€ 79.05	€ 0.00	€ 79.05	792		€ 305,108	305,108
2024	416,583	€ 0.73	€ 55.84	€ 0.00	€ 55.84	792		€ 305,108	305,108
2025	416,583	€ 0.73	€ 57.92	€ 0.00	€ 57.92	792		€ 305,108	305,108
2026	416,583	€ 0.73	€ 60.00	€ 0.00	€ 60.00	792	€ 1,187	€ 305,108	306,295
2027	416,583	€ 0.73	€ 65.05	€ 0.00	€ 65.05	792	€ 2,574	€ 305,108	307,683
2028	416,583	€ 0.73	€ 67.39	€ 0.00	€ 67.39	792	€ 5,334	€ 305,108	310,442
2029	416,583	€ 0.73	€ 69.59	€ 0.00	€ 69.59	792	€ 12,393	€ 305,108	317,501
2030	416,583	€ 0.73	€ 71.79	€ 0.00	€ 71.79	792	€ 27,559	€ 305,108	332,667
2031	416,583	€ 0.73	€ 74.59	€ 0.00	€ 74.59	792	€ 36,013	€ 305,108	341,122
2032	416,583	€ 0.73	€ 77.50	€ 0.00	€ 77.50	792	€ 45,086	€ 305,108	350,194
2033	416,583	€ 0.73	€ 80.52	€ 0.00	€ 80.52	792	€ 54,811	€ 305,108	359,919
2034	416,583	€ 0.73	€ 83.66	€ 0.00	€ 83.66	792	€ 66,219	€ 305,108	371,327
Total	4,998,996	€ 0.73	€ 70.24	€ 0.00	€ 70.24	9,498	€ 251,176	€ 3,661,298	3,912,474

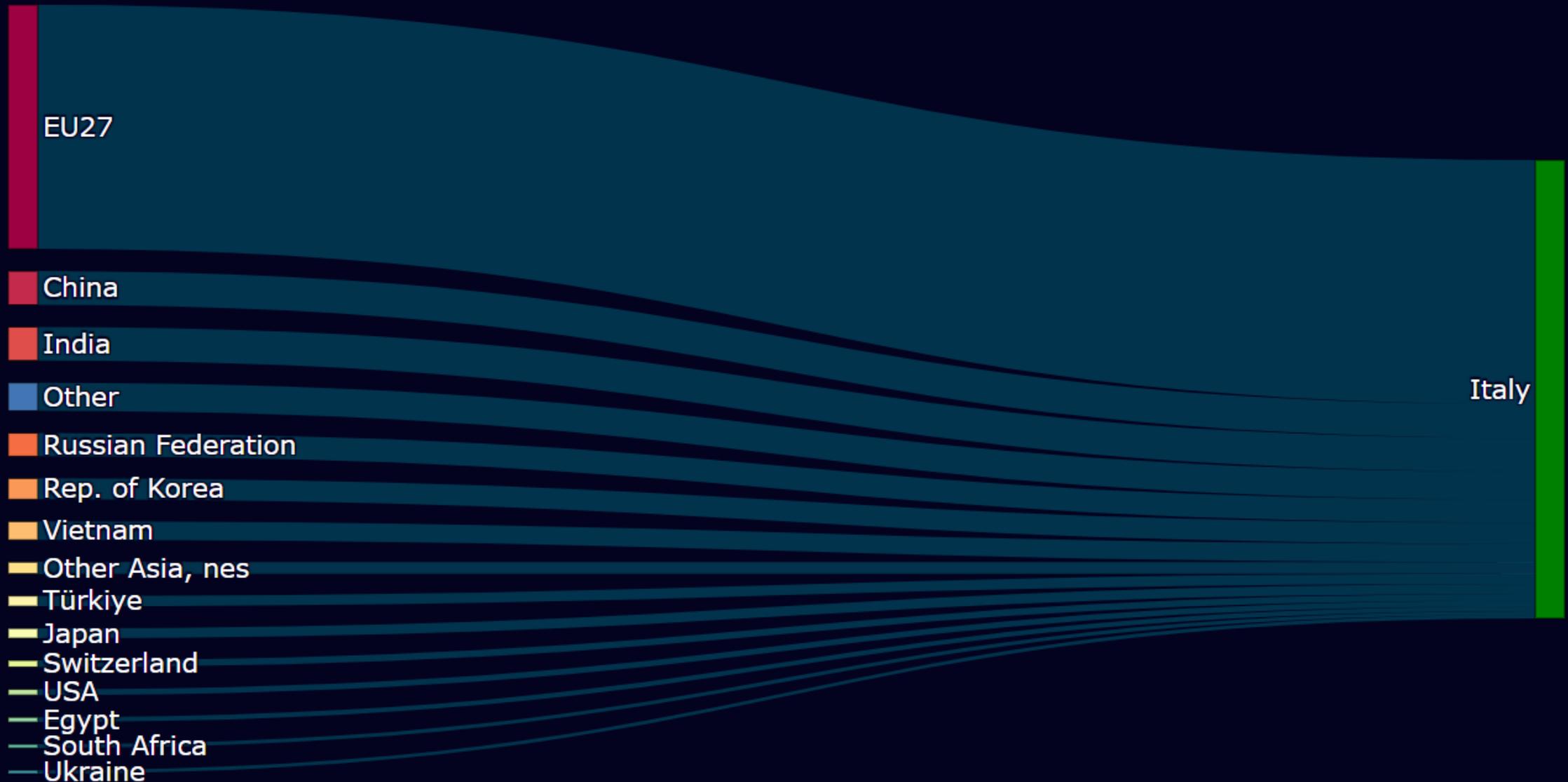
L'esempio del settore metallurgico

Flat-Rolled Iron & Steel | CN code 2708



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona

Importazioni totali di ferro e acciaio (CN72): Fornitura globale verso l'Italia (USD)



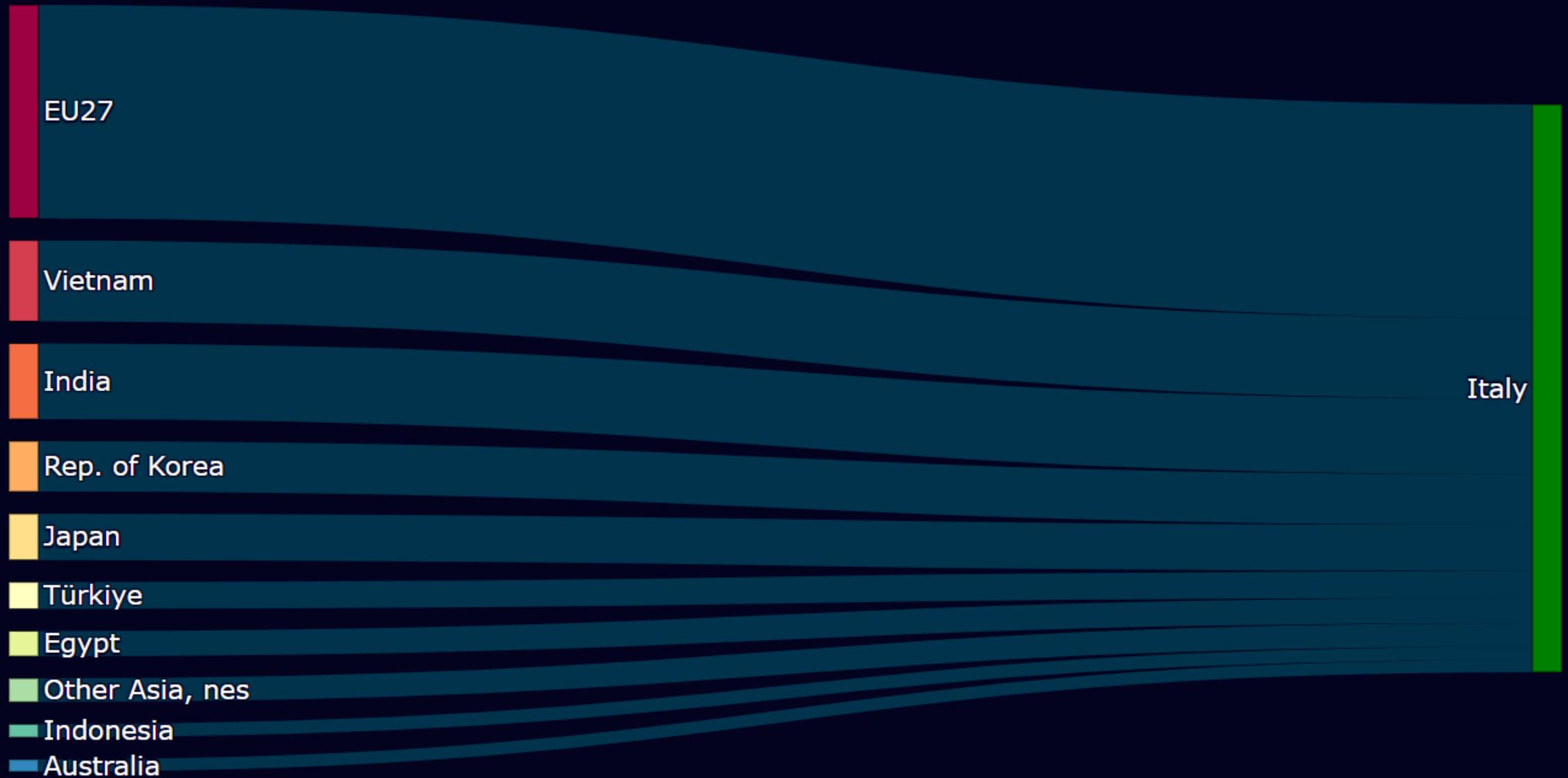
CBAM: Il dettaglio nel settore metallurgico

Suddividere i dati in elementi specifici di importazione può aiutare a determinare l'impatto che CBAM avrà sui clienti.

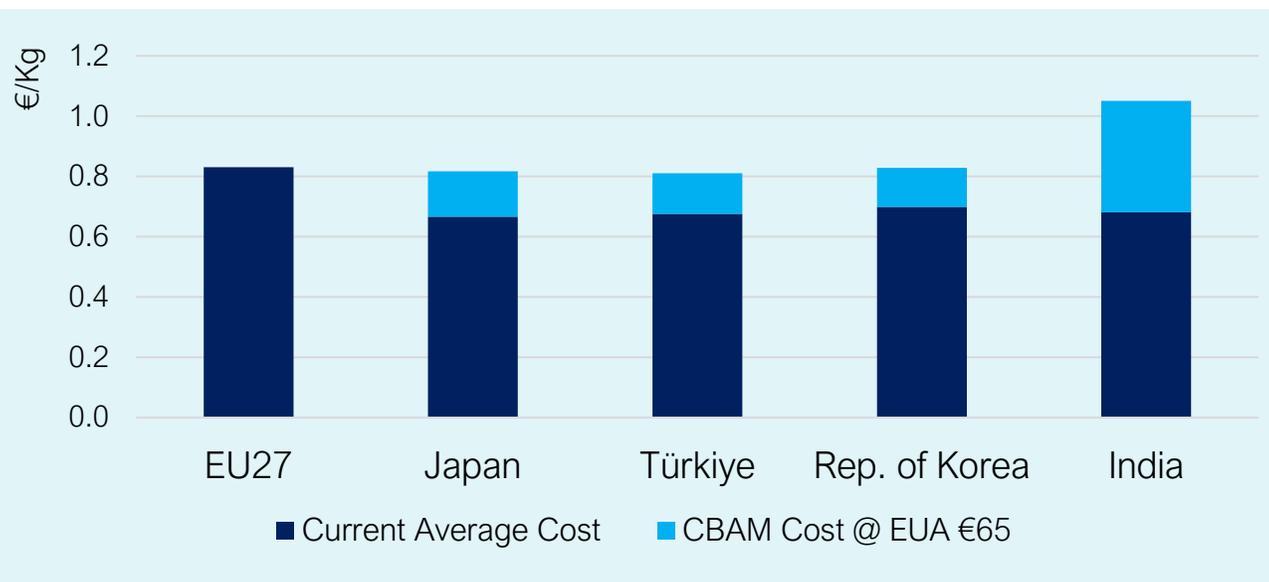
Utilizzando il **codice CN del prodotto specifico**, è possibile identificare in modo dettagliato i tipi di importazioni di ferro e acciaio soggette a CBAM, i fattori CBAM per i diversi Paesi e i costi risultanti per gli importatori.

Product CN Code	Description	China			India			Japan		
		Direct	Indirect	Total	Direct	Indirect	Total	Direct	Indirect	Total
7207	Forgings	2.05	0.91	2.96	4.97	1.37	6.34	2.63	0.67	3.3
7208	Iron or non-alloy steel; flat-rolled products of a width of 600mm or more, hot-rolled, not clad, plated or coated	1.84	0.3	2.14	4.9	0.79	5.69	2.1	0.23	2.32
7209	Iron or non-alloy steel; flat-rolled products, width 600mm or more, cold-rolled (cold-reduced), not clad, plated or coated	1.85	0.4	2.25	4.9	0.88	5.79	2.12	0.3	2.42
7210	Iron or non-alloy steel; flat-rolled products, width 600mm or more, clad, plated or coated	1.86	0.43	2.29	4.91	0.92	5.82	2.14	0.32	2.47

Ferro e acciaio laminati piatti (CN7208): Fornitura globale verso l'Italia (USD)



Variazione dei costi di importazione: €/Kg CN2708

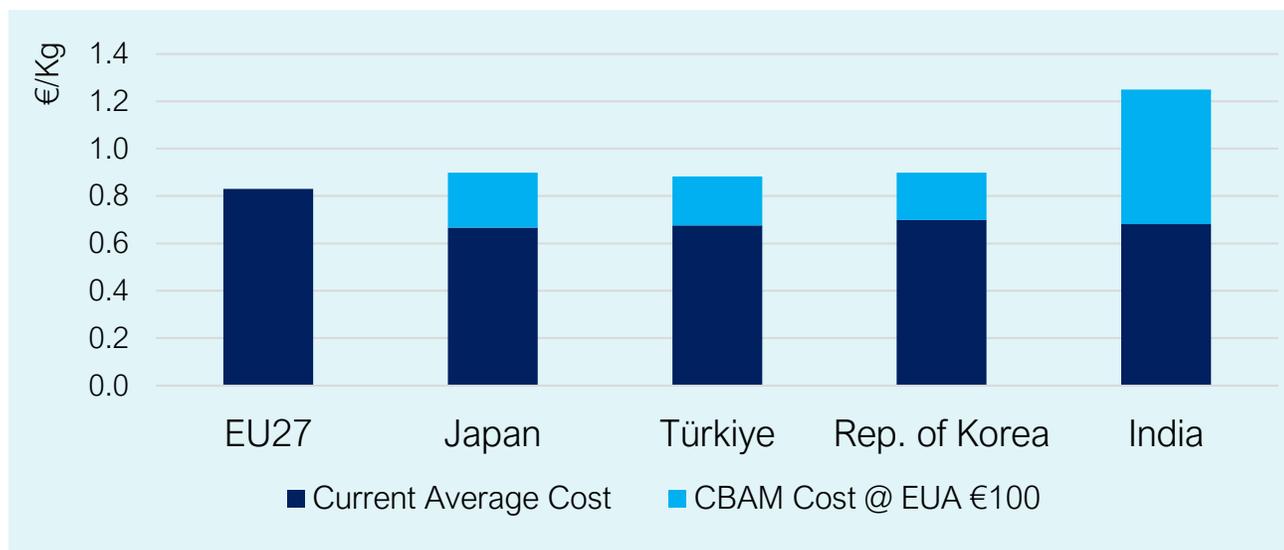


La piena attuazione di CBAM influenzerà le importazioni come mostrato a sinistra, **modificando la competitività dei fornitori** in base alla localizzazione della loro catena di approvvigionamento.

A partire dal 2026, i costi dei certificati CBAM saranno legati al prezzo di mercato dell'EU ETS, calcolato come media settimanale, portando a **variazioni costanti dei costi** al variare dei prezzi dell'EUA.

I fornitori devono anche tenere presente che i produttori domestici dell'UE, soggetti all'EU ETS, affronteranno un aumento dei costi delle emissioni a causa della riduzione delle quote gratuite.

È quindi importante **monitorare i prezzi** interni tenendo conto di questo fattore.



Il ruolo di consulenti e professionisti



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona



Raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni manterrà alta la **pressione di adeguamento sulle industrie ad alta intensità energetica (EII) e sulle importazioni:**

Costi di Emissioni e Investimenti: Gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione dell'UE comportano costi di emissioni più elevati e richiedono **investimenti in tecnologie di produzione più verdi**, oltre a un aumento massiccio della domanda di elettricità e combustibili puliti (come l'idrogeno). Il Green Deal Europeo prevede supporto finanziario (ad esempio, tramite NextGenerationEU) e misure di difesa del mercato (come il CBAM) per sostenere questa transizione.

Misure Insufficienti e Necessità di Energia Decarbonizzata: Le attuali misure potrebbero non essere sufficienti per trasformare e garantire la competitività dell'UE. È necessaria un'**ampia e stabile fornitura di energia decarbonizzata** e un inasprimento della politica climatica integrata nella tariffazione del carbonio. Le allocazioni gratuite di certificati ETS per l'industria pesante saranno progressivamente eliminate, spingendo le aziende europee a decarbonizzarsi sostanzialmente entro il 2030, con il prezzo del carbonio previsto intorno ai 100 EUR/tonnellata o più entro il 2030.

Competitività e CBAM: Per rimanere competitive rispetto ai concorrenti internazionali che non affrontano il costo del carbonio o hanno una tassazione inferiore, **il successo delle misure normative, incluso il CBAM, è cruciale**. Il CBAM impone tasse sulle emissioni di CO2 associate ai prodotti importati. Dopo una fase di transizione dall'ottobre 2023 al 2025, entrerà in vigore progressivamente dal 1 gennaio 2026.

Risk Assessment

Valutazione preliminare: Identificazione dei prodotti soggetti aa CBAM, analizzando sia la catena del valore dei prodotti del Cliente (inclusi l'origine e i codici di nomenclatura combinata delle merci importate) sia la normativa del Paese di esportazione (ad esempio, alcuni paesi dispongono già di meccanismi interni di carbon pricing: ETS o carbon tax).

Analisi dello stato attuale: Realizzazione di una valutazione di prontezza in termini di dati e policies necessarie per la rendicontazione e il calcolo delle emissioni incorporate e del prezzo del carbonio nel luogo di produzione.

Framework su misura: Progettazione di un framework di calcolo su misura per valutare le emissioni incorporate nelle importazioni extra-UE, aggregando dati interni aziendali, specifici dei fornitori e della Commissione Europea.

Reporting e informativa: Supporto per la registrazione presso le autorità competenti, la rendicontazione e la divulgazione delle emissioni incorporate dalle merci importate alla Commissione Europea, alle autorità nazionali e, se richiesto, in base agli obblighi di divulgazione aziendale, compresa la presentazione del rapporto trimestrale.

Modellizzazione finanziaria e previsione: Stima di una fascia di costi legata ai certificati CBAM che il Cliente dovrà sostenere, basata sul modello di business, i beni prodotti, la catena del valore dei prodotti, il piano di investimenti/crescita, i prezzi previsti dell'ETS, ecc.; la fascia di costi andrebbe stimata utilizzando sia analisi di scenario che analisi di sensitività.

Strategia

Progettazione e implementazione della strategia: Supporto nella progettazione e implementazione di strategie volte a mitigare i costi derivanti dal meccanismo CBAM; ripensare il modello di catena di fornitura, definire strategie potenziali per sostenere la crescita organica, la crescita inorganica (ad es. M&A) e lo sviluppo di prodotti resilienti al CBAM.

Con l'introduzione di cambiamenti legislativi come il CBAM, che hanno un impatto significativo sulle imprese, è fondamentale che i professionisti restino aggiornati e aiutino i loro clienti a gestire queste novità. I commercialisti possono svolgere un ruolo essenziale nell'aiutare le imprese a rispettare gli obblighi di rendicontazione previsti dal CBAM, garantendo l'accuratezza e la tempestività delle dichiarazioni. Ecco alcune azioni che i commercialisti dovrebbero considerare per supportare i loro clienti nell'adattamento al CBAM:



Rimanere aggiornati: Monitorare da vicino gli sviluppi relativi al CBAM e seguire le linee guida e le normative più recenti emesse dall'UE permette di offrire consulenza accurata e tempestiva ai propri clienti.



Raccolta e rendicontazione dei dati: I commercialisti possono collaborare con i loro clienti per garantire la raccolta e l'organizzazione dei dati necessari per la rendicontazione del CBAM. Questo potrebbe richiedere una cooperazione con i team interni all'azienda o il coinvolgimento di provider esterni per ottimizzare i processi di raccolta dei dati.



Verifiche di Compliance: I commercialisti possono aiutare i clienti nel condurre test di compliance periodici per assicurarsi che gli obblighi di rendicontazione e le scadenze stabilite da CBAM siano rispettati. Questo approccio permette di identificare eventuali problemi o discrepanze e di intraprendere azioni correttive in modo tempestivo.



Pianificazione e analisi finanziaria: I commercialisti possono assistere i clienti nella valutazione dell'impatto finanziario del CBAM sulle loro operazioni aziendali, effettuando analisi costi-benefici, esplorando strategie di decarbonizzazione e valutando le implicazioni di un aumento dei prezzi del carbonio sulla redditività.



Consulenza strategica: I commercialisti possono rappresentare una guida strategica per i propri clienti sulle modalità con cui affrontare il cambiamento del panorama normativo legato al prezzo del carbonio e alle emissioni. Questo potrebbe includere l'esplorazione di iniziative sostenibili, l'identificazione di opportunità di investimento in tecnologie a basse emissioni di carbonio e la definizione di piani di sostenibilità a lungo termine.

CBAM: La richiesta dei servizi nel mercato





Diventano figure centrali il sustainability manager e i commercialisti: ecco ruolo e compiti

Esg, professionisti all'appello Le imprese devono dotarsi di responsabili della sostenibilità

Pagina a cura di RAFFAELE MARCELLO

Imprese di grandi dimensioni e Pmi quotate devono dotarsi della figura del "responsabile della sostenibilità", incaricato di guidare le aziende nella transizione verso modelli di business sostenibili e resilienti. È uno degli effetti del decreto legislativo 125/2024, con cui il governo italiano, recependo la direttiva europea sulla rendicontazione di sostenibilità, definisce un percorso obbligato per le imprese verso una maggiore trasparenza ambientale, sociale e di governance (Esg). Questa nuova normativa non è solo un passaggio formale, ma un cambiamento radicale nella governance delle aziende italiane.

Un nuovo assetto normativo, il dlgs 125/2024 si inserisce nel quadro del direttiva Caid (Corporate sustainability reporting directives), che impone obblighi stringenti sulla rendicontazione non finanziaria. Le aziende devono fornire una descrizione dettagliata del proprio modello di business e dei rischi legati alle questioni Esg. In particolare, le imprese devono dimostrare la loro capacità di affrontare i rischi ambientali, definire piani di riduzione delle emissioni e allineare le strategie di crescita con la transizione verso un'economia verde. Non si tratta solo di rendicontare l'impatto ambientale delle attività, ma di integrare gli standard Esg in ogni processo decisionale.

L'art. 3 del decreto specifica che le imprese devono includere nella relazione gestionale dettagli sulla resilienza del loro modello economico rispetto ai rischi ambientali e sociali, nonché sui progressi verso la riduzione delle emissioni e la neutralità climatica entro il 2050. Questo significa che la sostenibilità diventa non solo un tema di compliance, ma una parte essenziale del business planning.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

I passaggi necessari per adeguarsi alla norma

Fase	Azione richiesta	Tempistiche
1. Analisi iniziale	Valutazione dei rischi Esg e individuazione del responsabile di sostenibilità	Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto
2. Integrazione politica Esg	Predisposizione delle politiche aziendali allineate agli obiettivi di sostenibilità	Entro 12 mesi
3. Implementazione	Attuazione delle politiche e monitoraggio dei progressi	Ongoing
4. Rendicontazione	Redazione e pubblicazione del bilancio di sostenibilità	Annuale, a partire dal primo esercizio

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Ciò include la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali e proporre misure di mitigazione.

Il decreto deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione. Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità fa sì che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'assurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

Il decreto deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione. Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità fa sì che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'assurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

Il decreto deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione. Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità fa sì che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'assurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

cludere la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

Il decreto deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione. Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità fa sì che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'assurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

Il decreto deve monitorare gli impatti negativi delle attività aziendali, sia attuali che potenziali, e proporre misure di mitigazione. Questa figura è centrale nella gestione del cambiamento strategico: deve garantire che le imprese adottino politiche di lungo termine compatibili con la transizione ecologica. In pratica, il responsabile della sostenibilità fa sì che le imprese siano in grado di gestire i rischi futuri legati ai cambiamenti climatici, all'assurimento delle risorse naturali e alle questioni sociali, come stabilito dall'art. 4 del decreto.

Chi è il responsabile della sostenibilità? Il responsabile della sostenibilità è incaricato di garantire che tutte le politiche aziendali siano conformi ai criteri Esg. Questo in-

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

clude la gestione dei rischi legati all'ambiente, la supervisione delle politiche di inclusione sociale e la trasparenza verso gli investitori. Le funzioni di questa figura sono delineate nei paragrafi successivi.

Superaccolla i dati impattanti e so-

più responsabile e resiliente nel lungo periodo. Il ruolo dei commercialisti. In questo scenario, i commercialisti assu-

ti di società, migliorano la loro reputazione, attirando investitori e acce-

I commercialisti assumono un ruolo di fondamentale importanza: devono ampliare le loro competenze per includere la consulenza sui temi Esg. Il dlgs 125/2024 attribuisce loro il compito di affiancare le imprese nella rendicontazione non finanziaria, fornendo supporto nella raccolta e organizzazione dei dati necessari per garantire la conformità con gli obblighi di legge.

ck. Proiezione azienda luzioni ossano e ri-negati-are le e ade-

mono un ruolo di fondamentale importanza. Se in passato il loro focus era principalmente sulla gestione finanziaria, oggi devono ampliare le loro competenze per includere la consulenza sui temi Esg. Il dlgs 125/2024 attribuisce loro il compito di affiancare le imprese nella

rispetto Solo attio pro le imp solo obblighi coglier che la in term e comp

rendicontazione non finanziaria, fornendo supporto nella raccolta e organizzazione dei dati necessari per garantire la conformità con gli obblighi di legge.

I commercialisti devono assistere le imprese nell'analizzare i rischi ambientali, sociali e di governance e nell'adottare strategie che non solo rispondano alle normative, ma che migliorino anche la performance complessiva dell'azienda. La loro consulenza è particolarmente rilevante nella redazione delle relazioni di sostenibilità, come richiesto dall'articolo 8 del decreto, che prevede l'attestazione della conformità delle rendicontazioni.

Opportunità e sfide. Il cammino verso la sostenibilità non è privo di ostacoli, soprattutto per le piccole e medie imprese. Molte aziende potrebbero trovare difficile adeguarsi ai nuovi requisiti, sia per la mancanza di risorse che di competenze interne. Tuttavia, la presenza di un responsabile della sostenibilità, affiancato da commercialisti preparati, può trasformare questo obbligo in una grande opportunità.

La sostenibilità non è so-

La sostenibilità non è solo un costo, ma può diventare un vantaggio competitivo. Le imprese che adottano standard elevati di sostenibilità non solo migliorano la loro reputazione, ma possono anche attrarre investitori e accedere a nuove opportunità di mercato.

Il decreto legislativo 125/2024 impone un cambiamento radicale nelle strategie aziendali, ma apre anche nuove opportunità per le imprese italiane. Il responsabile della sostenibilità diventa una figura chiave per guidare le aziende nella transizione ecologica e i commercialisti giocano un ruolo fondamentale nell'assicurare che questo cambiamento avvenga nel

rispetto delle normative. Solo attraverso un approccio proattivo e integrato, le imprese potranno non solo conformarsi agli obblighi di legge, ma anche cogliere le opportunità che la sostenibilità offre in termini di innovazione e competitività.

—© Riproduzione riservata—

Un vantaggio competitivo per le PMI

La rendicontazione di sostenibilità è un elemento chiave per rafforzare la **brand identity sostenibile di un'impresa, soprattutto per le PMI**. Comunicare in modo trasparente e accurato **le proprie performance in ambito ESG** (Environmental, Social, Governance) rappresenta un'opportunità per differenziarsi, anche in assenza di obblighi normativi. Questo approccio è particolarmente apprezzato da investitori e stakeholder, che valutano positivamente le aziende capaci di gestire rischi legati alla sostenibilità e contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



I Benefici della Rendicontazione di Sostenibilità

La trasparenza sulle politiche ESG offre numerosi vantaggi, tra cui una maggiore attrattiva per gli investitori e una **reputazione solida presso clienti e fornitori**. L'utilizzo degli **standard internazionali GRI (Global Reporting Initiative)** garantisce inoltre una rendicontazione completa e comparabile, focalizzata sugli impatti economici, ambientali e sociali dell'azienda.

Redigere un bilancio di sostenibilità con standard riconosciuti, come i GRI, non solo permette all'impresa di monitorare e migliorare le proprie performance ESG, ma contribuisce anche alla **creazione di valore economico e sociale a lungo termine**.



KPIs legati all'impatto ambientale

Impatto ambientale: Misura il consumo di energia, acqua e materie prime.

Emissioni Scope 1 e 2: Include la rendicontazione delle emissioni Scope 1 e 2 secondo il GHG Protocol.

Emissioni Scope 3 (catena di fornitura): Anche in questo caso, si tratta di monitorare secondo le linee guida del GHG Protocol.

Gestione della catena di fornitura: Prevede l'integrazione di criteri e standard ambientali e sociali nella selezione e nel monitoraggio dei fornitori.



KPIs a livello di governance

Management: È fondamentale identificare una figura o un team responsabile per le tematiche ESG all'interno dell'azienda.

Risorse umane: Riguarda tutte le politiche a sostegno della genitorialità e di una remunerazione allineata con il raggiungimento degli obiettivi ESG.

Diversity & Inclusion: Prevede l'implementazione di percorsi a favore del genere meno rappresentato.



KPIs legati all'impatto sociale

Supporto alle comunità locali: Comprende la collaborazione con organizzazioni non profit del territorio, le donazioni e le attività di volontariato aziendale.

Responsabilità sui prodotti: Si concentra principalmente sulle certificazioni di sicurezza e qualità specifiche.

Diritti umani: Riguarda procedure formalizzate in linea con i Guiding Principles on Business and Human Rights delle Nazioni Unite.



KPIs a livello di Risk Management

Mappatura dei rischi ESG rilevanti: È un elemento fondamentale per identificare le aree a maggior rischio e adottare misure preventive adeguate.

Presenza di un codice etico, modello di organizzazione e controllo 231 e/o procedure anticorruzione: Questi tre elementi dimostrano l'impegno dell'azienda a condurre le proprie attività in modo responsabile, promuovendo integrità ed equità.

Integrazione nella strategia aziendale degli SDGs (Sustainable Development Goals): È consigliabile integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite nel proprio piano strategico di sostenibilità.

Q&A



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
Verona

